

Il caso, lo scenario

Pazienti molestate

Fatebenefratelli chiede un maxi-risarcimento

Coinvolti un ex cardiologo dell'ospedale ed ex vice pretore l'avvocato della struttura: danni per un milione di euro

IL PROCESSO

Enrico Marra

Udienza davanti al Gup per Giovanni Vetrone 61 anni, all'epoca dei fatti cardiologo all'ospedale «Fatebenefratelli» di Benevento, e per il vice pretore onorario Antonio Zito, 59 anni, pugliese. I due sono imputati per violenza sessuale di gruppo, per aver palpeggiato e filmato ignare pazienti nel corso di visite mediche avvenute nell'ambulatorio della struttura sanitaria, nonché per esercizio abusivo della professione medica e interferenze illecite nella vita privata. I due imputati già ai domiciliari da giugno nel mese di settembre erano stati raggiunti da una nuova ordinanza per cui erano finiti in carcere.

LE SCELTE

Nelle prossime ore torneranno ai domiciliari, tenuto conto che i loro avvocati Nico Salomone, Benedetta Masone, Umberto Del Basso De Caro e Pietrantonio De Nizzo hanno chiesto l'attenuazione della misura, richiesta che ha trovato concorde anche il pubblico ministero Chiara Maria Marcaccio. Nel corso dell'udienza di ieri mattina davanti al Gup Roberto Nuzzo si è avuta la costituzione delle parti civili, le donne che sono state molestate dai due. Si tratta di 25 persone, solo 24 sono state identificate. Di queste una ventina si sono costituite parte civile. Oltre alla vittime dei palpeggiamenti c'è stata anche la richiesta di parte civile che è stata avanza dall'ospedale Fatebenefratelli. Rappresentato dall'avvocato Gerardo Orlando che, tenuto conto dei danni anche di immagine subite dal nosocomio, ha chiesto un risarcimento danni di un milione, con

una provvisionale di duecentomila euro. Da tenere presente che l'ospedale appena si è sviluppata la vicenda giudiziaria ha licenziato il medico. Il Gup ha deciso che nella prossima udienza fissata per il 24 marzo si pronunzierà sulle eccezioni che i difensori degli imputati hanno chiesto sulla costituzione della parti civili e sul ricorso al rito abbreviato. Saranno anche acquisite due consulenze esibite dai legali degli imputati. In questo procedimento la prima ordinanza risale a giugno dello

scorso anno, e faceva riferimento solo ad alcune delle condotte di violenza sessuale realizzate nel corso delle visite mediche ai danni di pazienti, mentre il provvedimento di settembre contesta ulteriori episodi di violenza sessuale di gruppo. I nuovi reati erano stati commessi, secondo l'accusa, ai danni di ulteriori due pazienti. Il medico, inoltre, è gravemente indiziato di una ulteriore condotta di violenza sessuale realizzata nell'anno 2021 ai danni di una paziente nonché del delitto di

«diffusione illecita di contenuti sessualmente espliciti» per aver ripreso i corpi nudi delle proprie pazienti in ospedale e aver inoltrato i relativi video al vice pretore onorario. Nel corso della notifica della prima ordinanza i due indagati erano stati sottoposti a perquisizioni che avevano consentiva il sequestro di numerosi supporti informatici.

I DISPOSITIVI

Dall'analisi dei computer e dei supporti informatici sequestra-

ti, è stato possibile ricostruire compiutamente i comportamenti dei due uomini ai danni delle pazienti, le quali, via via sono state identificate ed ascoltate in ambiente protetto dalla Guardia di finanza. I filmati, venivano inoltrati dal medico al viceprocuratore onorario mediante il proprio telefono cellulare. In precedenza il Tribunale del Riesame di Napoli aveva accolto in parte il ricorso presentato dal Procuratore della Repubblica Policastro, che già aveva chiesto per i due professioni-

sti gli arresti. Richiesta che era stata respinta dal Gip del Tribunale di Benevento. Poi il ricorso in Cassazione con arresti domiciliari e poi a settembre il carcere. Le parti offese sono assistite dagli avvocati Antonio Leone, Alboino Greco, Vincenzo Sguera, Giovanni Pratola, Nicola Covino, Cosimo Marcellino, Togo Verrillo, Fabio Russo, Ettore Marcarelli Carmelo Sandomenico, Antonio Rauzzino, Giovanni Rossi, Fabrizio Giordano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carceri, le garanti Sannino e Pagliarulo «Sovraffollamento punta dell'iceberg»

L'INCONTRO

Giuseppe Di Martino

Sovraffollamento, suicidi e misure alternative al carcere al centro del dibattito ieri alla Rocca dei Rettori nel corso di un incontro promosso dalle garanti dei detenuti della Provincia e del Comune di Benevento, Patrizia Sannino e Giovanna Pagliarulo. La fotografia scattata dai relatori è estremamente drammatica. Infatti, se in Italia nell'ultimo anno si registrano 61.852 detenuti rinchiusi in 192 istituti penitenziari, con un surplus di 15mila persone rispetto alla capienza regolamentare, la situazione nel carcere di Benevento non è certo migliore. Nella struttura penitenziaria del quartiere Capodimonte la popolazione carceraria sfiora quota 600, a fronte di una capacità massima di 261 unità. Una condizione insostenibile che inevi-



tabilmente si ripercuote sulla sicurezza, sulle condizioni di vita dei reclusi e sulla possibilità effettiva di garantire percorsi di recupero.

IL DIBATTITO

«Non possiamo più limitarci ad ascoltare le doglianze dei detenuti senza fornire risposte concrete - ha dichiarato la garante provinciale Patrizia Sannino - Il

sovrappollamento è solo la punta dell'iceberg». Chiediamo interventi immediati da parte delle istituzioni, della magistratura e della politica». Ed infatti, analizzando l'ultimo report della Camera penale sannita, il personale di polizia penitenziaria a Benevento risulta essere sottorganico, con 212 agenti rispetto ai 217 previsti. Un dato che diventa ancora più critico per gli agenti

assistenti (157), con una carenza di almeno 17 unità. Situazione ancor più calda nel settore sanitario, dove sono previsti in organico 7 medici e 13 infermieri per la continuità assistenziale, mentre come specialisti interni vi sono unicamente una ginecologa e una dentista. Il resto delle visite specialistiche è demandato all'esterno con lunghi tempi di attesa. Il turno giornaliero del singolo medico presente in istituto costringe quest'ultimo a ritmi massacranti; lo stesso vale per il personale infermieristico. Sotto il profilo dell'assistenza psichiatrica, l'Asl garantisce in concreto la presenza di uno psichiatra (a rotazione) all'interno dell'istituto solo per quattro volte al mese (che di fatto si riducono spesso a due o tre), assolutamente insufficiente, oltretutto con un'attività limitata a non più di 5 consulenze per ogni accesso. A rendere ancor più esplosiva la realtà carceraria è il dato sui suicidi. Nel 2023 si sono

tolto la vita in Italia 57 detenuti, mentre nel 2024 il numero è già salito a 72. A Benevento, nell'ultimo anno, si è registrato un suicidio. «Questo dato dimostra il fallimento del sistema detentivo» ha affermato la garante comunale Giovanna Pagliarulo. Dalla protesta alla proposta. Samuele Ciambriello, portavoce della Conferenza nazionale dei garanti territoriali, ha puntato il dito contro le condizioni inaccettabili nelle carceri. «Celle progettate per due persone ne ospitano quattro, in un contesto di tensione e disperazione. Il carcere è diventato un'emergenza nazionale e la politica continua a tacere». Anche il carcere minorile di Airola presenta forti criticità, soprattutto sul piano strutturale. «L'edificio è fatiscente, ma la direzione attuale sta investendo sul recupero dei giovani detenuti, pur con risorse limitate» ha sottolineato Sannino. Una delle problematiche più rilevanti riguarda i detenuti tra i 18 e i 25 anni. «Una fascia protetta per questa età sarebbe essenziale - ha aggiunto la garante Sannino - perché è proprio in questo periodo che un ragazzo può essere recuperato o definitivamente perso»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mancato invio dei documenti sul bilancio la Corte dei Conti bacchetta tre Comuni

I PROVVEDIMENTI

Domenico Zampelli

Bacchettate della Corte dei Conti per tre Comuni sanniti. La sezione regionale di controllo per la Campania della magistratura contabile ha infatti accertato la mancata trasmissione, da parte dei Comuni di Limatola e Puglianella, del questionario relativo al rendiconto 2023. Nel contempo i Comuni di Castelvenere e ancora Limatola non hanno adempiuto all'obbligo di trasmissione della relazione-questionario riferita al bilancio di previsione 2024-2026.

L'ITER

In mancanza di un sollecito adempimento le amministrazioni interessate rischiano di incorrere nella sanzione prevista dall'articolo 148 bis del Tuel

(Testo unico enti locali), secondo cui è preclusa l'attuazione dei programmi di spesa per i quali è stata accertata la mancata copertura o l'insussistenza della relativa sostenibilità finanziaria. Sia per quanto riguarda l'invio del questionario concernente il rendiconto della gestione relativo all'esercizio finanziario 2023 che per la relazione inerente al bilancio di previsione 2024/2026 il collegio della sezione regionale di controllo ha ricordato come l'adempimento doveva essere effettuato in un primo momento entro la data del 31 ottobre 2024 tramite la piattaforma «Questionari Finanza Territoriale», mediante l'apposito link.

I TERMINI

Il termine era stato poi prorogato al 30 novembre 2024. I Comuni di Puglianella e Limatola sono risultati inadempienti, an-

che dopo i due solleciti inviati dal magistrato istruttore all'organo di revisione economico-finanziario dei due enti, finalizzata alla tempestiva compilazione ed invio alla Sezione regionale di controllo, del questionario relativo al rendiconto 2023. Da qui la pronuncia da parte del Collegio, con la classica formula «allo stato - all'esito degli accertamenti svolti dal servizio di supporto di questa Sezione - persiste l'inadempimento all'obbligo di legge in tema di trasmissione del questionario». Il mancato invio, come pure il ritardo nella trasmissione, costituisce violazione di un preciso obbligo di legge e di un dovere d'ufficio, funzionale allo svolgimento dei compiti intestati alla magistratura contabile a tutela dell'equilibrio di bilancio. Da qui l'invio della deliberazione al sindaco, al presidente del Consiglio comunale, nonché

all'organo di revisione economico-finanziaria degli enti interessati, in quanto «competi agli organi istituzionali dell'ente assicurare, mediante idonee iniziative, l'adempimento di un obbligo fissato dalla legge, al quale finora non è stata data attuazione». Il Comune interessato dovrà a questo punto dare comunicazione alla Sezione di controllo dell'avvenuto adempimento al suddetto obbligo di legge.

LE CONSEGUENZE

Ma quali conseguenze può comportare la mancata trasmissione dei documenti? Le disposizioni contenute nel Testo unico degli enti locali aprono la porta a due possibilità: può essere infatti applicato l'articolo 148 bis, con la preclusione all'attuazione dei programmi di spesa per i quali è stata accertata la mancata copertura o l'insussistenza della relativa sostenibilità finanziaria, come pure l'articolo 235, che contempla una possibile causa di revoca per inadempimento del revisore dei conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

